

Le ho chiesto
 di sposarmi,
 e lei ha detto no!
 E da allora
 viviamo
 felici e contenti

S. Milligan

Ti indicherò
 un filtro amoroso
 senza veleni, senza erbe,
 senza formule magiche:
 se vuoi
 essere amato, ama!

Seneca

IL PERSONAGGIO IL VARESINO VITTORIO BELLONI HA VINTO LE OLIMPIADI

Una bacchetta magica contro la crisi

Fare l'apprendista stregone oggi può assicurare una seria carriera professionale



A sinistra, i maghi del Club Arte Magica di Milano. A destra, Vittorio Belloni, 33 anni, vincitore delle ultime Olimpiadi di Magia a Pechino

di ANNA MANGIAROTTI

— VARESE —

VITTORIO BELLONI, 33 anni, di Varese, precario docente di storia e filosofia al liceo Marie Curie di Tradate, è il professore che tutti, non solo gli studenti, vorrebbero in cattedra: un autentico mago.

Ma tiene lezioni di magia?

«No, nonostante me lo chiedano ogni giorno. I miei allievi mi hanno scoperto su Internet».

Non a caso. Quest'estate, a Pechino, davanti a 2.500 colleghi, tra 150 selezionati illusionisti, è stato incoronato campione mondiale alle Olimpiadi di Magia, che si tengono ogni tre anni. Finalmente un italiano, dopo quanto tempo?

«Il triestino Vikj portò a casa il titolo 18 anni fa».

Senza trucchi...

«Certo, la magia è una tecnica raffinata, si apprende con un duro lavoro. Ero ancora minorenne, quando ho incominciato a venire a Milano, a scuola di magia. Tutti i venerdì, per otto anni. Poi, mi sono allenato quattro ore al giorno, mesi e mesi, per perfezionare il mio numero. E ho avuto l'idea delle carte trasparenti».

Una bella complicazione, nel-

la categoria del close-up (a distanza ravvicinata), la sua specialità, già difficile. Cosa c'è in gioco?

«Monete. Le faccio vedere, sotto le carte. Scompaiono. E ricompaiono pezzi diversi, cinesi».

Ma cosa guadagna un mago con le esibizioni?

Gli incantatori milanesi sono oltre duecento

Ha 16 anni il più giovane apprendista stregone, Riccardo Negroni, studente liceale associato al Clam: «Abbiamo scoperto in lui l'eleganza e la disinvoltura di un veterano» dice Angelo Mirra, mago senior, neoeletto nel consiglio direttivo del Club Arte Magica di Milano, fondato da Pierino Pozzi nel 1971. Oltre 200 gli incantatori concittadini.

Tra i più noti, Raul Cremona. Finalmente aperti a tutti, i corsi di Magia di alto valore professionale saranno presentati l'11 dicembre al Johnny Hotel di via Prati (www.clubartemagica.it). **A. Man.**

«Consiglio di non svendersi. Anche chi non è ancora una star non dovrebbe scendere sotto i 500-600 euro a serata. E ricordiamo Pecar, che nell'83 vinse, rispondendo sulla magia, più di tutti i concorrenti ai quiz di Mike Bongiorno. Era lui stesso un mago».

Vi invitano alle convention aziendali, ai gala dei grandi marchi. Anche alle feste dei politici?

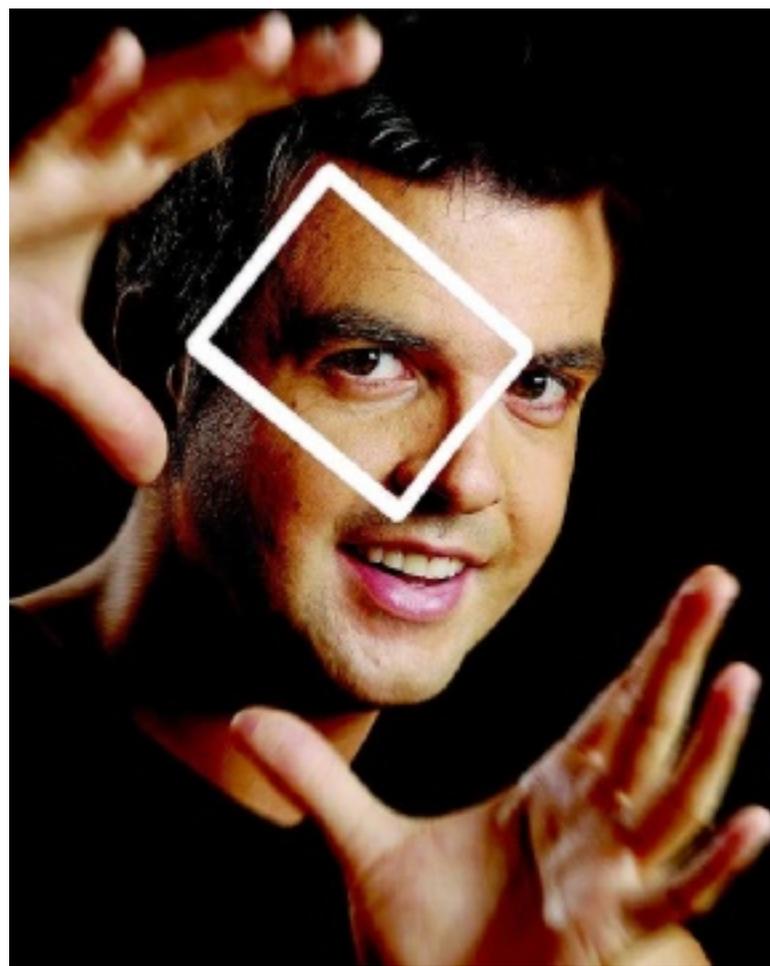
«Un collega è invitato spesso dai premier Mubarak, Putin, Berlusconi».

Difficile entrare al Club Arte Magica di Milano?

«Non più. Finora i club magici sono stati accessibili solo all'élite dei tesserati. Ma oggi pensiamo all'illusionismo come arte di stupire, alla portata di tutti. Già il Club Magico Italiano, la nostra federazione, ha creato il Progetto Giovani, per offrire una direzione professionale nello spettacolo, preparare alle competizioni. Come nel mio caso. Ed è arrivato il successo. Precisiamo, però, che a Pechino il mio primato equivale a un secondo posto, perché il primo non è stato assegnato».

Tutti così onesti gli illusionisti?

«Il nostro mestiere non è andare davanti alla gente a dire, ecco, ti



fregare. Ma farla sorridere. La nostra mano è soltanto più veloce degli occhi che ci guardano».

Creatività, tenacia, disciplina. Vuoi vedere che i lombardi sono dotati per emulare Houdini?

«Lo slogan del nuovo consiglio direttivo del Clam è proprio "Milano capitale della magia". Possiamo sfidare i tedeschi, che hanno una grande tradizione. E gli americani, che possono contare su

una popolazione di grandi numeri. Noi abbiamo grandi progetti. E il Comune è disposto a darci il teatro Ciak per un'importante manifestazione».

Per uscire dalla crisi, meglio una bacchetta magica?

«Perché no? Se non ci aiutiamo tra di noi! Battuta attribuita al lavavetri extracomunitario che si rivolge al conducente dell'auto. Ma l'ha resa famosa il mago Angelo Mirra».



VITALI-TÀ
 di ANDREA VITALI

Benvenuto autunno, tempo di castagne Ma a casa mia si comincia ad esagerare

L'AUTUNNO provvede a tenerci di più in casa vuoi perché, chi ha figli, deve fare i conti con la scuola e chi non ne ha deve comunque fare i conti col lavoro o quant'altro. Il risultato è che i fatti domestici, gli accadimenti che hanno come teatro la nostra dimora tornano ad essere momenti importanti, di commento o di racconto. L'autunno è anche stagione di ca-

stagne. Fiere e sagre di paese fioriscono dappertutto offrendo castagne in ogni salsa. Bene, è autunno, le castagne sono mature e a me pare di essere finito in un racconto di Giovannino Guareschi, sorta di cronachetta familiare. Poiché mio figlio, svezatosi da mamma e papà, dopo un'estate passata a insidiare i pesci del lago con accettabili risultati, sul far di questo autunno si è sco-

perto raccoglitore di castagne. Ottima cosa, poiché così facendo respira aria sana e tonifica i suoi muscoli. Sennonché, con la serietà tipica della sua età giovane, non concepisce di faticare per niente. Un lavoro fine a se stesso non rientra ancora nei confini del suo pensiero. Ciò significa che pretende che il frutto del suo raccolto, oltre che lodato, venga anche consumato quale segno di ap-

prezzamento. A seguire, una volta esaurita l'edibile fornitura dell'autunnale frutto, si sente addosso l'obbligo di tornare al bosco per fare nuova scorta. Ormai da più di una settimana le cose vanno così. Non è possibile fare diversamente, gettare via le castagne per esempio, poiché il suo controllo sul consumo è stretto, preciso. Né io né mia moglie ce la sentiamo di proibirgli le salutari passeggiate o di chiedergli, con grazia, di lasciarle dove sono, codeste castagne, affinché se le mangino cinghiali e caprette. Tuttavia, io perlomeno, comincio a temere fortemente gli effetti collaterali di un iperconsumo. L'amor di padre, però, prevale su ogni altra cosa. E chi vivrà vedrà. E sentirà.